

Giornale di Sicilia 9 Giugno 2010

Raccuglia: basta 41 bis I giudici lo confermano

Il boss non ci sta. Mimmo Raccuglia, poco più di sei mesi dopo il suo arresto, già si ribella al 41 bis: il boss di Altofonte ha chiesto infatti la revoca del regime di carcere duro che gli è stato imposto dopo la cattura, avvenuta il 15 novembre a Calatafimi. Ma il tribunale di sorveglianza di Roma ha risposto picche: in pratica l'istanza del capomafia, assistito dagli avvocati Giuseppe e Tommaso Farina, non è apparsa sopportata da elementi concreti. Raccuglia lamenta una situazione di vita carceraria molto difficile e sostiene di non essere il delinquente pericoloso che è stato dipinto da inquirenti e giornali. Un tentativo destinato chiaramente a fallire, quello abbozzato personalmente dal boss e respinto dal tribunale: i giudici della Capitale hanno avuto facile gioco nel ribadire tutti i presupposti della pericolosità sociale, a cominciare dal fortissimo aggancio col territorio dell'ex latitante, rimasto uccel di bosco sin dal 1995, prima di essere individuato e arrestato dalla sezione catturando della Squadra mobile, guidata da Mario Bignone, il 15 novembre scorso. Raccuglia sta fra l'altro scontando l'ergastolo per tre omicidi diversi, avvenuti nella prima metà degli anni '90. Considerazioni che, aggiunte alla particolare situazione di un ex superlatitante, ritenuto uno degli ultimi capimafia attivi sul territorio, fino al momento della cattura, hanno escluso che la richiesta di revoca del 41 bis venisse presa in considerazione. Raccuglia si lamenta in particolare per i controlli troppo rigidi e per l'impossibilità di avere contatti fisici con i familiari.

Riccardo Arena

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS